

Buongiorno,

sono stato incaricato da tutte le sigle sindacali dei balneari emiliano romagnoli, rappresentanti la totalità delle imprese balneari della nostra regione, ad intervenire oggi.

In realtà noi balneari faremo un intervento molto limitato.

Vogliamo esprimere così la nostra civile protesta nei confronti della Regione Emilia Romagna che ha fin dall'inizio rifiutato ogni tentativo di risolvere la questione balneare nella Legge di Stabilità, così come proposto dal vice-ministro Baretta e da numerosi parlamentari in accordo con tutti i sindacati di questa categoria.

Le imprese che rappresentiamo invece meritavano e meritano rispetto e considerazione e non una presa di posizione pregiudiziale, visto che tante volte è stato detto che si tratta di un'eccellenza italiana che costituisce un fattore di successo e di competitività anche del turismo di questa regione.

Come è possibile che la Regione Emilia-Romagna mirando ad obiettivi di innovazione, non ritenga prioritario il futuro di un comparto come quello dei concessionari, primi attori del turismo balneare?

Ancora una volta agli impegni non hanno fatto seguito atti concreti lasciando questo strategico settore economico in uno stato di precarietà e di incertezza che paralizza gli investimenti e non aiuta la crescita complessiva del nostro turismo costiero.

Questo non è un problema solo dei balneari, tutto l'indotto del turismo balneare ne risente e ne risentirà sempre più, rischiando di compromettere l'ospitalità, la professionalità e l'innovazione che da sempre rappresentano il motivo vincente del nostro turismo.

La tutela degli attuali concessionari, non è solo finalizzata a tutelare 30000 imprese e famiglie italiane, ma significa anche la tutela del modello di piccola impresa che ha garantito la crescita del nostro turismo costiero grazie a un rapporto costante e privilegiato col cliente, modello che riteniamo vincente rispetto a quello dei grandi gruppi finanziari.

Non entreremo nel merito di altre questioni, lo faremo nei tempi e modi opportuni; intanto abbiamo lanciato una campagna di reale informazione, per fare chiarezza. Si è parlato ingiustamente di "vendita delle spiagge"; ma nessuno lo ha mai detto, il riferimento era solo alle aree di sedime, cioè le aree dove insistono i manufatti, escluse dal pubblico uso e quindi non sottratte ai frequentatori delle spiagge, lasciando a carico del demanio marittimo la zona di ombreggio. Anche il rischio di "selvaggia cementificazione" o la "sanatoria di eventuali abusi" sono state frutto di strumentalizzazioni mediatiche, al contrario è stato proprio grazie a chi ha salvaguardato le coste perché rappresentavano anche il bene più prezioso della propria azienda che i litorali italiani non sono stati oggetto di edilizia selvaggia.

Questa campagna ha lo scopo di togliere ogni alibi a chi non vuole il bene di 30.000 imprese italiane, di cui 1.800 solo nella costa romagnola, e a chi non considera il turismo balneare come uno degli elementi forti del futuro di questo paese.

Grazie a tutti per l'attenzione.